

Gabriel García Márquez : l'addio di un genio.

@

Caro Romeo

leggiamo le parole di un poeta.

Ma perché ciascuno di noi, ogni giorno, non dice parole d'amore? E si accontenta e si esalta nella sola lettura delle parole altrui?

un abbraccio

De Gregorio Maria Luigia

@

Carissimo Romeo,

devo scriverti qui di seguito come stanno veramente le cose sulla lettera che ti ho inviato e che tu hai ovviamente inviato ad altri tuoi amici.

Nel 1999 viene diagnosticato a Marquez un cancro linfatico che lo spinge a iniziare a scrivere le sue memorie e nel 2000 il periodico peruviano "La República" diffonde l'errata notizia secondo cui il nobel sarebbe ormai agonizzante. Poco dopo inizia a circolare in rete uno scritto, La marionetta, del quale gli venne attribuita la paternità, quale suo commiato dagli amici più cari. L'errata attribuzione di paternità ebbe una rapidissima diffusione grazie ad internet. In una intervista al periodico mattutino salvadoregno "El Diario de Hoy", datata 2 giugno 2000, fu lo stesso Marquez a smontare la diceria, affermando, tra l'altro: "Quello che potrebbe uccidermi è che qualcuno creda che io abbia scritto una cosa così kitsch. È la sola cosa che mi preoccupa". In seguito, Marquez e il vero autore dell'opera, Johnny Welch, si incontrarono, ponendo fine alla querelle.

Non mi ero ovviamente reso conto dell'errore, perché, come mio solito, mi ero fidato di colui che mi aveva inviato il materiale. Molto probabilmente, nemmeno il caro amico che mi ha inviato il materiale aveva avuto l'occasione di controllare la reale situazione della fonte e si è affidato a sua volta. Anche se l'autore non è quello che pensavamo, non sono d'accordo sul giudizio che egli dà del suo "nemico". Pensa che si tratti fra di loro di una questione personale. A me lo scritto piace.

Ti saluto e ti ringrazio. Alessandro Bertirotti.

Johnny Welch

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Laureato in giurisprudenza con specializzazione in criminologia, decide di intraprendere però la strada dello spettacolo. Si concentra sull'arte del [ventriloquo](#), con la quale dà vita a numerosi personaggi di successo. Su tutti, brilla quasi di luce propria Don Molfes, vero e proprio alterego dell'artista. Molto conosciuto anche negli [Stati Uniti](#), ottiene, a Cincinnati, il "Distant Voice Award", uno dei premi più ambiti tra gli artisti del settore. Ma la sua fama raggiunge livelli inaspettati, travalicando i confini nazionali, grazie a un colossale equivoco diffusosi via internet con l'inconsapevole partecipazione di [Gabriel Garcia Marquez](#).

Nel 2000, un anno dopo che allo scrittore colombiano viene diagnosticato un cancro linfatico e in concomitanza col diffondersi della falsa notizia della sua prossima morte, inizia a circolare in rete "[La Marioneta](#)". Lo scritto si diffonde rapidamente, attribuito a Marquez quale sua lettera di commiato dagli amici. Ancora oggi, in molti, ritengono "La Marioneta" opera del nobel colombiano. La paternità dello scritto è stata smentita dallo stesso Marquez in [un'intervista](#) del periodico mattutino salvadoregno "El Diario de Hoy", datata 2 giugno 2000. Nell'articolo, Marquez ha detto: "Quello che potrebbe uccidermi è che qualcuno creda che io abbia scritto una cosa così kitsch. È la sola cosa che mi preoccupa". In seguito, Marquez e il vero autore dell'opera, Johnny Welch, si sono incontrati, ponendo fine alla *querelle*.

"La Marioneta" fa parte del libro "Lo Que Le He Enseñado a la Vida", scritto dall'alterego dello scrittore messicano, Don Molfes. Il libro, in realtà, è un doppio libro, che si può leggere sia da un verso sia dall'altro. Nel verso corretto, si trova "Lo Que Me Ha Enseñado la Vida" (Quello che mi ha insegnato la vita), a firma di Johnny Welch. Leggendo, invece, il libro dalla quarta di copertina, si trova "Lo Que Le He Enseñado a la Vida" (Colui che mi ha insegnato a vivere), a firma di Don Molfes.

Johnny Welch ([Città del Messico](#), [8 agosto 1959](#)) è un [comico](#), [attore](#) e [scrittore messicano](#).

La Marionetta

Don Molfes

Si por un instante Dios se olvidara de que soy una marioneta de trapo y me regalara un trozo de vida, posiblemente no diría todo lo que pienso pero, en definitiva pensaría todo lo que digo.

Darí valor a las cosas, no por lo que valen, sino por lo que significan.

Dormiría poco y soñaría más, entiendo que por cada minuto que cerramos los ojos, perdemos sesenta segundos de luz.

Andaría cuando los demás se detienen, despertaría cuando los demás duermen, escucharía mientras los demás hablan, y cómo disfrutaría de un buen helado de chocolate...

Si Dios me obsequiara un trozo de vida, vestiría sencillo, me tiraría de bruces al sol, dejando al descubierto no solamente mi cuerpo sino mi alma.

Dios mío, si yo tuviera un corazón...

Escribiría mi odio sobre el hielo, y esperaría a que saliera el sol. Pintaría con un sueño de Van Gogh sobre las estrellas un poema de Benedetti, y una canción de Serrat sería la serenata que ofrecería a la luna.

Regaría con mis lágrimas las rosas, para sentir el dolor de sus espinas, y el encarnado beso de sus pétalos...

Dios mío, si yo tuviera un trozo de vida...

No dejaría pasar un solo día sin decirle a la gente que quiero, que la quiero. Convencería a cada mujer de que ella es mi favorita y viviría enamorado del amor. A los hombres les probaría cuán equivocados están al pensar que dejan de enamorarse cuando envejecen, sin saber que envejecen cuando dejan de enamorarse.

A un niño le daría alas, pero dejaría que el solo aprendiese a volar. A los viejos, a mis viejos les enseñaría que la muerte no llega con la vejez sino con el olvido.

Tantas cosas les he aprendido a ustedes los hombres...

He aprendido que todo el mundo quiere vivir en la cima de la montaña sin saber que la verdadera felicidad está en la forma de subir la escarpada.

He aprendido que cuando un recién nacido aprieta con su puño por vez primera el dedo de su padre, lo tiene atrapado para siempre.

He aprendido que un hombre únicamente tiene derecho de mirar a otro hombre hacia abajo, cuando ha de ayudarlo a levantarse.

Son tantas cosas las que he podido aprender de ustedes, pero finalmente de mucho no habrán de servir porque cuando me guarden dentro de esta maleta, infelizmente me estaré muriendo.

Del libro

"Lo Que Le He Enseñado a la Vida" por Don Mofles

©1996, Editorial Selector